

QUANDO LA VITA È SOLO UNA GUERRA

Insegnante precario e disperato, solo contro tutti

di **Elisabetta LIGUORI**

Leone Polonia non è un Maschio Adulto. Non ancora. A leggere le pagine ruvide dell'ultima fatica letteraria di Cosimo Argentina, "Per sempre carnivori" **Minimum fax**, si ha l'impressione di essere davanti al prequel di quello che fu un suo altro grandissimo romanzo ("Maschio Adulto Solitario", Manni editori 2008), ancora molto citato e amato. Nulla di fantascientifico, sia chiaro - né Asimov né Dick, benché molto di arcaico e nello stesso tempo futuristico, sia rintracciabile tra queste pagine che hanno il colore delle ossa appena spolpate - diciamo piuttosto che par di trovarsi in una ouverture. Leone Polonia è protagonista indiscusso di questa nuova narrazione dell'amatissimo autore tarantino. Lui è il carnivoro: un venticinquenne alle prese con un padre sull'orlo del baratro, gli annosi problemi economici e quelli di una casa affacciata sul mare, che muore di salsedine, umido e abbandono.

Leone insegna, con pochi euro e molto imbarazzo, in

una scuola privata, attorniato da improbabili colleghi, quali il Mako e il Dentuso, con i quali non fa che ubriacarsi. Con loro si prende cura del suo Odio. Lo tiene in caldo, lo fa crescere, lo addestra alla guerra. L'odio è il suo vero compagno di viaggio, il suo punto di forza, ciò che potrebbe portarlo lontano dalla pro-

vincia sudicia in cui è nato e in cui continua ad aggirarsi come una belva ferita. Polonia però è una belva giovane, muscoli vibranti, carne fresca, sconvolta dalla morte improvvisa della madre amatissima. Un gabbiano che vola radente alla sua personale discarica. Per lui la partita non è ancora chiusa e sembrano esserci delle possibilità alternative. Il sesso? Le donne? Polonia le "usa per allontanare Belzebù dalle viscere". Solo a volte questa specifica forma d'odio, fatto di carni che si sfasciano, rutti e ruggine, esplose in bellezza. Improvvisa, arriva anche qui. Una luce sparata davanti a due occhi raggelati. Un libro, un tramonto, le tette di una diciassettenne. Una qualche specie di amore.

Perché è l'amore che sem-

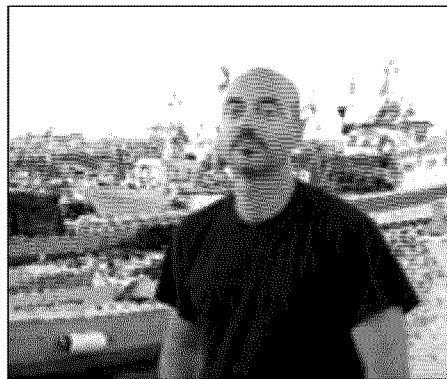
pre si attende, della cui assenza si muore. In fondo un romanzo svolge due sole funzioni fondamentali: creare personaggi capaci di dialogare con l'umanità e trovare le parole esatte a descriverli all'interno di precisi frammenti di realtà. Nient'altro. Per ogni idea, ogni azione, ogni emozione, esiste una parola. Una soltanto. Narrare è quindi creare uomini perfetti, scavati nella pietra, e parole adatte a loro. Ai loro microscopici amori. Qualunque essi siano. Anche i più squallidi, anzi soprattutto quelli. Tagliare una fetta sottilissima di vita e mostrarla; reciderla dal vivere comune, così che possa resistere al peso della materia informe, instabile, caotica e opaca. Cosimo Argentina scolpisce uomini dai profili affilatissimi, di una crudezza devastante, e usa le uniche parole possibili. Il trancio sanguinante di vita che ci offre ha il lucore e l'esattezza di pochi altri. Forse alle nuove generazioni oggi non è richiesto altro che aspettare e odiare. Questo è la storia di molti di loro, di quelle giovani bestie destinate a crescere nutrendosi di un'attesa laida e sanguinosa, colte poco prima dell'ultima curva, là, lungo uno sperduto binario. Qualunque sia la destinazione finale.

Letteratura e realtà

Cosimo Argentina
torna nelle librerie
di tutta Italia
con un romanzo
ambientato tra
Taranto e Ginosà



www.ecostampa.it



COPERTINA

Sopra, la copertina dell'ultimo romanzo di Cosimo Argentina. Lo scrittore tarantino ha esordito negli anni Novanta con "Il cadetto"

AUTORE

Lo scrittore Cosimo Argentina torna nel circuito nazionale. Tra i suoi libri, "Maschio adulto solitario" (Manni) e "Cuore di cuoio" (Sironi)

